

«Manovra ok, ma serve un piano per l'Italia»

Rossi alla guida dei giovani industriali: occorre mettere le imprese al centro del Paese

Bilancio

«No a regali elettorali bisogna pensare al futuro prima che alle urne»



Assunzioni-giovani

Non è la misura choc che ci aspettavamo ma con piccoli passi si arriva all'obiettivo finale

La convention di Capri

Sull'isola azzurra domani e sabato ritorna l'annuale appuntamento con i giovani di Confindustria



La fuga dei cervelli

Studiare all'estero grande opportunità il nostro problema è che non siamo attrattivi

Politici

«Li abbiamo invitati ma senza alcun esito forse non sono ancora statisti»

Francesco Pacifico

Da un lato un patto di responsabilità a tutti i partiti, dall'altro la richiesta a chi governerà «di scrivere un piano industriale per l'Italia da qui a 20 anni per tagliare le tasse, ridurre i tempi della giustizia e mettere l'industria al centro del Paese». Questo Alessio Rossi, presidente dei Giovani industriali di Confindustria, chiederà alla politica da domani all'annuale convegno di Capri.

Intanto fate i conti con una manovra leggera.

«Va contestualizzata ai giorni di oggi. In quest'ottica la valutiamo positivamente perché in questa fase, se siamo responsabili, non possiamo chiedere ulteriori sacrifici. Ma il nostro giudizio cambia se si faranno regali elettorali: pensare al Paese, non alla prossima tornata di voto».

Per la defiscalizzazione dei neoassunti ci sono le briciole.

«Avevamo chiesto una decontribuzione totale per gli under 30, invece è al 50 per cento. Solo al Sud è totale. Non è la misura choc che ci aspettavamo anche per dare un segnale forte alle nuove generazioni. A piccoli passi si può arrivare all'obiettivo finale: il taglio stabile del costo del la-

voro».

Sarete soddisfatti per la riconferma del piano Industria 4.0?

«È l'unico piano industriale complessivo realizzato in questi anni. Non riconfermarlo sarebbe stata una follia».

Queste misure possono essere incisive al Sud?

«La defiscalizzazione al 100 per cento verrà applicata nell'area dove è più alta la disoccupazione. Poi l'industria del Mezzogiorno risponde bene agli stimoli delle istituzioni. Però le misure di Industria 4.0 come il super e l'iperammortamento sono stati utilizzati anche dalle imprese del Sud. Non succedeva da tempo e questo ci lascia pensare che il Sud stia ripartendo».

Che cosa servirebbe?

«Guardo a quello che c'è. Un'azienda chiamata Invitalia o la Banca del Mezzogiorno hanno capitali da investire al sud. Ma qui abbiamo aziende che non usano questi incentivi perché non li conoscono e il nostro lavoro sta nell'indicare loro gli strumenti a disposizione. A Capri, poi, nel workshop "Oltre il Territorio" e con partner come la Simest, illustreremo quella che potrebbe essere una leva importante per il Meridione: il coinvestimento tra pubblico e privato, con il primo che ha le risorse e l'altro che ha tutto l'interesse a portare a terminil'investimento e a fare i controlli che non riesce a fare il pubblico».

Al Sud la fuga dei cervelli all'estero diventa emorragia.

«Dobbiamo capire che fare

un'esperienza all'estero è un'opportunità. Noi dobbiamo essere un Paese aperto. Casomai il problema è che l'Italia non è attrattivo per i nostri migliori cervelli».

Gli studenti scendono in piazza contro l'alternanza scuola-lavoro.

«Vorrei chiedere a questi ragazzi, ma anche ai loro insegnanti, dobbiamo pensarci noi al vostro futuro? Se la scuola continua a muoversi su un binario opposto alle esigenze delle imprese, non avremmo più un sistema competitivo».

Quest'anno, dal punto di vista della presenza politica, il convegno di Capri è in tono minore.

«Avevamo invitato i maggiori leader dei partiti. Gli avremmo posto la stessa domanda che l'Huffington ha fatto alla Merkel: come vedete il nostro Paese tra 20 anni? Gli avremmo chiesto di firmare un patto di responsabilità. Ma questi leader, che forse non sono ancora statisti come la Merkel, non hanno dato conferma».

Vi piace la legge elettorale?

«Noi vorremmo che garantisse al Paese una stabilità e una governabilità. Noi siamo per il maggioritario e uno sbarramento più alto. Per questo io non credo che questa legge elettorale riuscirà a raggiungere gli obiettivi preposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

